

Il Canarino Border

- Dalla parte del novizio
- L'uovo che non schiude
- Genetica: tutto è cominciato da un monaco
- La specialistica in due giorni
- I consigli di Tom Foster



Spedizione in abbonamento postale - 70% - Direzione Commerciale Business Ancona

www.bordercanaryclubitaliano.it

Il Canarino Border

E' la rivista ufficiale del Border Canary Club Italiano (BCCI) e l'unica rivista italiana sul Canarino Border. Contiene articoli di interesse ornitologico generale e specifici sul Canarino di razza Border Fancy. Vengono pubblicati articoli originali, articoli già pubblicati in lingua inglese su riviste internazionali e tradotti in italiano parti di testi ritenuti interessanti per l'allevamento e la cura del Border, e i risultati delle mostre ornitologiche di interesse per gli allevatori di canarini Border. La rivista accetta anche articoli proposti da singole persone o associazioni che intendano contribuire con la loro esperienza al miglioramento dell'allevamento, della tutela, o della conservazione del canarino Border.

Periodicità: 4 numeri/anno (gennaio, aprile, luglio, ottobre)

Come ricevere la rivista: diventando socio del Border Canary Club Italiano. Il costo annuo è di € 30 da versare sul Conto Banco Posta Impresa n° 50858729 intestato a BCCI. Coordinate internazionali:

IBAN IT-06-K-07601-02600-000050858729

BIC (SWIFT): BPPIITRRXXX

Pubblicità (i prezzi si intendono per singolo numero della rivista)

Allevatori

€ 8 un quarto di pagina

€ 15 mezza pagina

€ 30 una pagina

€ 60 ultima pagina

Sconto 10% abbonamento annuale.

Aziende

€ 20 un quarto di pagina

€ 40 mezza pagina

€ 80 pagina intera

€ 160 ultima pagina

Associazioni ornitologiche

€ 8 un quarto di pagina

€ 15 mezza pagina

€ 30 pagina intera

€ 60 ultima pagina

La richiesta per la pubblicità dovrà essere inviata alla segreteria tramite lettera firmata accompagnata da fotocopia della ricevuta di versamento sul Conto Banco Posta Impresa n° 50858729 intestato a BCCI e da Floppy Disk o Compact Disk contenete il testo da pubblicare.

Segreteria rivista: Valentino Cherubini, Via G. Bruno, 4 - 60035 Jesi (An)
telefono 338-3637317 - e-mail: presidente@bordercanaryclubitaliano.it

Redazione

Direttore: Valentino Cherubini. Editore: BCCI. Comitato di Redazione: Paolo Soban, Antonio Montano, Pompeo Mattia, Giancarlo Pizzi. Direttore responsabile: Francesco Cherubini.

Registrazione presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere n° 612 del 16 gennaio 2004.
Stampato presso la tipografia Litograf di Jesi (AN) a cura del BCCI.

Aderisci al Border Canary Club Italiano!
Oltre a ricevere la rivista "il canarino Border", contribuirai alla crescita culturale del Border in Italia

Il Comitato di redazione della rivista "Il Canarino Border" accetta di buon grado qualsiasi tipo di articoli per la pubblicazione, tuttavia non si ritiene responsabile degli argomenti trattati né responsabile dei punti di vista personali dell'autore che potrebbe, in alcuni casi, anche non condividere. L'editore si riserva il diritto di non accettare un articolo o una lettera.

In copertina il nuovo modello di canarino Border, approvato definitivamente dalla Border Convention nell'Assemblea Generale del 3 aprile 2005, a Cannock, Birmingham. Dopo una lunga fase di selezione, questo disegno, prodotto da Phill Warne e dedicato alla memoria di Mr. Geoff Paisley del B.F.C.C. di Somerset, è diventato il "**Border Convention Model**".

L'amicizia è un bene primario del Club

Fra gli scopi del nostro Club, ce ne è uno non scritto nello Statuto ma che riteniamo assai importante anche se spesso viene trascurato, o addirittura dimenticato: “Unire i soci con il vincolo dell’Amicizia!” Accade, infatti che molto spesso lo si consideri scontato, essendo implicito nella comune appartenenza e nella condivisione di principi. Altre volte si dà per scontato il contrario, cioè che basta l’appartenenza al Club e l’amicizia non serve. Questa è una logica che induce facilmente a considerare quasi superfluo uno degli obiettivi, a mio avviso primario, e così si finisce per non avere ben chiaro uno degli aspetti più qualificanti dell’appartenenza ad una Associazione, ad un Club. Il mio riferimento al vincolo dell’amicizia non è banale, badate bene, perché ribadisce un principio basilare: l’amicizia costituisce un bene, una risorsa ed anche un vincolo!

Il rapporto fra persone che condividono le stesse idee e cercano di perseguire dei risultati, purtroppo molte volte non necessariamente si concretizza in uno spirito di amicizia, essendo per alcuni sufficiente il rispetto delle regole. Il rapporto di amicizia fra i soci di un Club, dovrebbe essere senza dubbio qualcosa di più importante, dovrebbe rappresentare il corollario naturale della comune appartenenza, ma non avviene sempre automaticamente. Infatti, l’amicizia, richiede non solo una conoscenza approfondita della persona, ma anche una frequentazione, una maturata stima, e perché no, una spontanea simpatia. Non è facile dare e ricevere amicizia senza compiere qualche sacrificio e senza la reciproca comprensione. Tra i compiti che di cui ci sentiamo incaricati, quali responsabili del Club, c’è proprio questo, cercare di diffondere i rapporti di amicizia tra i soci, cosa non molto facile. Essere iscritti ad un Club e condividere la stessa passione, significa accettare questa sfida e lavorare con impegno anche se la meta sembra molto difficile da raggiungere, come accade per tutte le nostre aspirazioni. Allora, cari amici, occorre impegnarsi ancora di più all’interno del nostro Club cercando di allargarsi con lo stesso spirito anche al di fuori di esso.

Il dubbio che mi assale negli ultimi tempi è questo: “Siamo certi di andare nella direzione giusta?” Diventerà grande questa pianticella dell’Amicizia e della reciproca comprensione piantata quella fredda giornata del dicembre 2000 a Ferrara? A voi la risposta! Per favorire gli scambi interpersonali e sviluppare il clima di amicizia, da quest’anno inauguriamo nelle mostre specialistiche la “cena sociale del BCCI” a cui saranno invitati tutti i soci.

Buon 2008 a tutti e buone cove da parte di tutti noi del Consiglio Direttivo.

Antonio Montano

Una "All Borders" in due giorni

La sfida di un Club che ha voglia e capacità di innovazione

La specialistica di Prato ha introdotto due novità di rilievo nel costume del Border Canary Club Italiano: la prima volta della terza specialistica in un anno e la prima volta di una mostra in due giorni. I dubbi potevano essere numerosi, la terza specialistica voleva significare solo perdita di tempo? Un doppione di qualcosa già visto? Una ripetizione che dà soddisfazione solo a chi ha già vinto ed ha fatto i migliori canarini dell'anno? Un modo per "segregare" il Club in una nicchia avulsa dal resto dell'ornitologia ufficiale, che si ritrova in questi periodi dell'anno all'interno di "contenitori espositivi" in cui i gli uccelli si contano a decine di migliaia? Infine uno spreco inutile di soldi ed un modo per sottoporre a stress i canarini che si avviano alla fase riproduttiva? Due giorni, un tempo troppo breve per una mostra? Niente di tutto questo, Prato ha rappresentato una novità ricca di

poteva sfuggire a fine ottobre o inizio novembre, ora può essere notato anche dal novizio che si accinge ad allevare Border. In questo periodo inoltre tutti i canarini sono entrati più volte nelle gabbie da mostra e sanno molto bene "cosa fare" durante il giudizio. Se un canarino non "si fa vedere" in dicembre, non si farà vedere più ed è meglio non usarlo per la riproduzione. Siamo allora ad un paradosso: la stagione sta entrando nel momento più bello e le specialistiche classiche sono già terminate. Anche per questo motivo abbiamo accettato una nuova sfida, "la specialistica di dicembre". Nonostante fossero stati numerosi i soggetti che avevano già fatto "passerella" più volte sui tavoli di giudizio, come da consuetudine ancora non sconfessata, lo stesso canarino non ha vinto due volte. A dire il vero i migliori soggetti si sono "fermati" a lungo sul tavolo in tutte e tre le manifestazioni, e alcuni di questi sono



Il giudice Malcolm Barnett e Paolo Soban con i Best seven

elementi positivi e di interesse, di cui hanno potuto godere tutti: gli allevatori, il giudice e non da ultimo i canarini. Se ce lo chiedessero, potremmo dire tranquillamente che il miglior mese dell'anno per guardare e giudicare il Border è sicuramente dicembre. La rotondità e l'eleganza si evidenziano bene solo adesso, d'altra parte il piumaggio lungo e pesante che

entrati più volte nei "best seven". Questo ci conforta ma ci ricorda che c'è molto spazio per migliorare. Tuttavia, forse mai come questa volta, il giudizio ed i risultati sono stati apprezzati da tutti gli allevatori che hanno potuto osservare la meticolosità e la professionalità di Malcolm Barnett, giudice di grande rilievo e uno dei migliori allevatori al

mondo di Border, che ha preso in esame ogni soggetto, guardandolo e riguardandolo, e a volte andando a cercare tra le cavalle per selezionare i "Best Seven". Paolo Soban aveva certamente il miglior Border, un maschio brinato chiaro, di qualità superiore che, dopo un testa a testa con una femmina variegata intensa, ha meritato ampiamente il titolo di best Border in show. Molto apprezzato dal giudice è stato tutto il gruppo dei Best, inclusi gli "special" dei colori, anche si è detto davvero stupito della qualità dei canarini nei "Novices". Aspetti tecnici a parte, ci piace sottolineare la grande cordialità che si poteva percepire tra gli allevatori alla "Croce D'Oro" di Prato. Il salone che ci ha ospitato era molto adatto a questo evento che gli inglesi avrebbero chiamato una "All Border", intendendo appunto una mostra di soli Border. L'ospitalità degli amici di Prato, dovuta non solo all'impegno di Paolo Nenciarini e Francesco Padrini, soci del BCCI e della locale associazione ornitologica, ma anche al contributo di altri allevatori della stessa associazione, hanno fatto da cornice ad un evento molto bello ed importante per il Club che ha reso assai

piacevole la partecipazione. L'ingabbio di venerdì pomeriggio seguito dalla cena di gruppo, il giudizio di sabato mattina con la premiazione e le foto, il pranzo finale, e nel pomeriggio tutti a casa, sono stati gli ingredienti di un programma intenso e condiviso che ha soddisfatto davvero tutti. Non abbiamo visto facce stanche aggirarsi per le cavalle, personale dell'associazione locale stressato dal lavoro intenso, canarini gonfi e appesantiti dalle lunghe permanenze in gabbie poco adatte, allevatori indisposti perché non c'è nessuno che attacca le coccarde o accudisce gli uccelli come si vorrebbe, altri insoddisfatti per le notevoli spese sostenute, altri ancora impazienti di sgabbiare che si aggirano con i trasportini e decisi a tirar fuori gli uccelli prima dell'ora ufficiale perché c'è tanta strada da fare. Un clima sereno e cordiale tra gli allevatori, la soddisfazione palpabile, gli uccelli in ottima forma, il giudice a disposizione degli allevatori durante tutto il periodo, un considerevole risparmio di tempo e denaro per tutti. Prato ha rappresentato una novità felice che ha lasciato tra gli allevatori il desiderio di una riedizione con la medesima formula.



Foto di gruppo con i Best – da sinistra: Valentino Cherubini, Lelio Francesconi, Antonio Montano, Malcolm Barnett (giudice), Pompeo Mattia, Orlando Masiero, Paolo Soban, Aurelio Gherardi

I primi passi con il Border

di Silvio Morra



Silvio Morra con il suo Best Novice 2006

Non è raro leggere articoli tecnici e specialistici dedicati all'allevamento del Border; la nostra rivista è dedicata proprio a questo. Il novizio è naturalmente molto interessato a tutti i dettagli che possano aiutarlo a progredire nell'allevamento, tuttavia ha bisogno anche di altri suggerimenti, basilari, utili a fare i primi passi facendo meno errori possibili. Questa rubrica nasce con la precisa intenzione di fare alcune considerazioni e dare alcuni semplici suggerimenti all'allevatore che si avvicina al nostro meraviglioso Border. Considerazioni scientifiche o tecniche che verranno trattate in altri articoli più opportuni.

Il Border è un canarino di forma e posizione liscia e dal temperamento fiero

e curioso, caratteristiche risultate da un'attenta selezione per "produrre" quegli "individui eccellenti" che più assomigliano al modello di perfezione. Il Border risulta attualmente essere una delle razze più ambite, costose e difficili da riprodurre che abitano i nostri allevamenti. Questi aspetti non devono spaventare il "giovane allevatore", ma renderlo consapevole che ci troviamo davanti ad una sfida affascinante, anche se non semplice. Forse proprio per questo più "accattivante".

Chi decide di intraprendere l'allevamento amatoriale del Border deve innanzitutto tenere in conto alcuni aspetti molto importanti ovvero: Tempo, Spazio e Capitale da disporre.

Il *tempo* è la risorsa più preziosa della nostra vita ed è anche quella che spesso scarseggia di più. Bisogna fare una coraggiosa "autoanalisi" per capire quanti soggetti possiamo permetterci di tenere, dedicando loro tutte le attenzioni che necessitano durante le fasi dell'allevamento ed evitando di caricarci di un numero di animali eccessivo che costringe un hobby a diventare un lavoro. Il tempo impiegato deve comprendere lo studio, gli aggiornamenti, le visite presso altri allevatori e la partecipazione alle mostre ornitologiche specialistiche, soprattutto durante le fasi di giudizio a confronto che risultano essere molto formative.

Lo *spazio* che si ha a disposizione per gestire l'allevamento, ricordando che il Border non deve essere ammassato in "gabbioni", ma dovrebbe essere ospitato in una gabbia dedicata ad ogni soggetto. Solo in alcuni momenti, come per esempio lo svezzamento dei novelli, la fase precova delle femmine destinate alla

riproduzione, è bene inserirli in “volierette” capienti senza superare i 4-6 soggetti per gabbia. L'ideale sarebbe poter disporre di un complesso di “alloggi” vuoti corrispondenti a 3, 4 per ogni femmina che destiniamo alla riproduzione atti ad ospitare i futuri novelli. Di fronte alle gabbie da cova è indispensabile la collocazione di un paio di mensole sovrapposte utilissime per disporre le gabbie da mostra ed allenare i nostri Border alle esibizioni, selezionando via via i canarini da tenere in allevamento e quelli da cedere.

Il *budget* di cui si dispone è la benzina che si ha nel serbatoio e va ben utilizzata senza disperderla...il Nostro gruzzolo verrà suddiviso tra l'acquisto dell'attrezzatura

ed i primi soggetti, capostipiti del nostro futuro allevamento. Regola fondamentale: è “meglio pochi ma belli” che tanti e mediocri; in questo caso sommati assieme vengono ad essere più costosi dei primi.

L'acquisto dei primi soggetti è uno dei momenti più importanti, una scelta giusta ci permette di risparmiare del tempo avere delle grandi soddisfazioni e vedere ben impiegati i propri soldini è il caso di dirlo. Chi più spende meno spande... Il periodo dell'anno migliore è il tardo autunno, momento in cui tutti, giovani e adulti, hanno finito la muta e si presentano al massimo della loro condizione fisica. Negli allevamenti si fanno le scelte importanti: quali canarini esporre alle mostre, quali tenere a fini riproduttivi e infine quali poter cedere per rimpinguare la cassa. E proprio a questi ultimi dobbiamo puntare, puntando soprattutto sui nati nell'anno, in modo da poter disporre di animali giovani che potranno dare il loro contributo anche negli anni a venire. Un'accortezza che può

tornarci utile in caso di emergenza è acquistare i piumaggi divisi per sesso, ovvero ipotizzando di reclutare 3 coppie di Border se i maschi fossero tutti brinati e le femmine intense potrebbero essere sempre intercambiabili nel caso in cui perdiamo un soggetto o un maschio non risulti essere fecondo o la coppia non sia in sintonia. Questa scelta previdente risulterà vincente, mentre potremmo trovarci in grossa difficoltà con una femmina spaiata senza il maschio a lei compatibile.

Altra *regola aurea* è non avere fretta, che è cattiva consigliera; la campagna acquisti va pianificata; bisognerebbe avere un'idea precisa su quali Border vorremmo avere prima di

andarli a cercare.

Informarsi dove si svolgeranno rilevanti mostre ornitologiche meglio se specialistiche, appuntamenti preziosi per ammirare la miglior produzione nazionale dell'anno e prendere contatto con gli allevatori.

Individuare quale allevatore abbia un'esperienza pluriennale ed un curriculum di tutto rispetto, che abbia dei soggetti da cedere, che sia disposto a cederceli e ci permetta di visitarlo...

***Per cominciare bene
considerate tempo,
spazio e budget
a disposizione***



Nel comprare i nostri primi Border non facciamo altro che portare avanti il lavoro svolto fino a quel momento dal nostro cedente. È importante durante la prima visita presso la sua “scuderia” rendersi conto di alcuni aspetti fondamentali tipo la salute dell'allevamento che non vi siano soggetti cagionevoli o ammalati; rendersi conto, con un rapido esame visivo, che vi sia uniformità di scuderia, ovvero come in un'ottima cucciolata di cani di razza non vi sono grosse differenze qualitative tra i cuccioli. Così il complesso dei Border adulti e novelli deve essere più o meno omogeneo evidenziando una sostanziale familiarità tra i soggetti. Soprattutto se gli ultimi nati assomigliano ai riproduttori, è il miglior segnale del fatto che oltre ad acquistare i caratteri fenotipici (l'aspetto) con buona probabilità porteremo a casa il genotipo (ovvero un pacchetto di geni ben selezionato); accoppiando tra loro i soggetti provenienti da quel allevamento dovremmo avere delle nuove generazioni caratteristiche

***Se volete avere successo,
non dimenticate
che ogni scelta
deve essere pianificata***

tipiche come gli avi scelti. Avremmo così acquistato la cosa più preziosa: il corredo genetico e la trasmissibilità dello stesso...

Nulla a che vedere dall'aver scelto i Border in un negozio specializzato o in una fiera mercato in cui probabilmente si può spuntare un prezzo migliore, magari dopo una trattativa al ribasso, ma perdendo tutta una serie di preziosi elementi che ci può dare la visita di un prestigioso allevamento ottenuto dopo anni di studio, selezione e sacrifici non solo

economici.

Per un allevatore affermato, aiutare un novizio nelle sue scelte è una gratificazione oltre che diffusione di una cultura alla quale lui è devoto.

Caro Novizio, questi consigli sono il frutto di un pensiero che si è costruito negli anni: allevare canarini Border è condividere una cultura e una filosofia. Tutto l'allevamento deve ruotare attorno al Border e questo richiede anni di intensa dedizione per diventare un affermato “Borderista”.

PREMIATO ALLEVAMENTO CANARINI BORDER

Franz Edi

Via Venezia n° 18/1
33050 Morsano di Strada
Udine - Italia
Tel. casa 0432 768093
Tel. cellulare 349 5600073



PAOLO SOBAN

Allevamento Sportivo dei
BORDER



Arricciati di Parigi & Arricciati Giganti Italiani

Dal 1982, più di 320 PRIMI posti in tutte le mostre nazionali, europee e mondiali a cui ho partecipato.
Da ottobre gradite le visite all'allevamento su prenotazione

Contattatemi: cell. 335/277019
email: info@soban.it

WWW.SOBAN.IT



Orlando Masiero

Allevatore di canarini Border

Risultati ottenuti

UDINE 2003	MOSTRA INTERNAZIONALE 2 secondi sing. brinato p. 92 2 secondi sing. intenso p. 92
FOLLONICA 2003	CAMPIONATI ITALIANI (11-12 gennaio 2003) 1 secondo sing. brinato p. 91
PIACENZA 2003	CAMPIONATI ITALIANI (19-21 dicembre 2003) 1 secondo sing. brinato p. 91 1 terzo sing. intenso p. 90
PADOVA 2003	INTERNAZIONALE campione di razza lisci pesanti p. 93
FAENZA 2004	SPECIALISTICA BCCI maschio 1 primo di categoria
BOLOGNA 2004	SPECIALISTICA BCCI maschio 1 primo di categoria femmina 1 terzo di categoria
FAENZA 2005	SPECIALISTICA BCCI Best Border in Show Best Champion 2nd Best Border Best Clear Best Variegated
L'AQUILA 2005	SPECIALISTICA BCCI 6th Best Border Best 3-Part-Dark
UDINE 2005	CAMPIONATO ITALIANO 1° - femina brinata p. 93 - campione italiano 3° - femmina brinata p. 91 3° - maschio intenso p. 91 1° stamm intenso p. 364 - campione italiano
PADOVA 2006	SPECIALISTICA BCCI 3rd Best Border e Best Flighted 2 primi e 1 secondo di categoria
CESENA 2006	SPECIALISTICA BCCI 1 primo e 2 secondi di categoria

Telefono - Casa 049 691314 - Cell. 339 8860908

I consigli di Tom Foster

Nella rubrica dedicata alla conversazione con un famoso Border Fancier inglese, riportiamo questa volta l'intervista a Tom Foster, fatta da Don Harrison per il Border Convention Journal. Tom Foster, oltre ad essere un famoso allevatore di Border e giudice iscritto al "Panel Judge", ha riportato nello scorso anno risultati molto

Lui vi dirà che la sua stagione preferita è la "show season", la stagione delle mostre. Egli apprezza molto il lato sociale degli shows perché offre l'opportunità di incontrare molti amici. Tom ha ottenuto successi nelle mostre anche contro i più blasonati competitori. Nel 1988, per esempio, un suo Border vinse la Midland



Tom Foster con una magnifica femmina variegata intensa

importanti e verrà a giudicare i nostri canarini a Bologna nel novembre prossimo.

Se chiediamo a qualunque allevatore di Border qual è la parte dell'anno preferita, la maggior parte risponde che è la stagione riproduttiva. Non è così per Tom Foster.

Counties B.F.C.C., mostra di grande prestigio che pochi possono vantare di aver vinto; erano esposti oltre 800 uccelli compresi i team di Phil Warne e Malcolm Barnett. Per molti anni Tom ha vinto svariati specials agli shows, come quelli organizzati

dalla I.B.B.A. (best e second best in show), e lo scorso anno ha avuto un'altra stagione di successi alla Southern BFCC vincendo il 5° best; East of England BFCC con il 2°, 3° e 7° Best; West Wales con il 3°, 4°, 6° e 7° Best, sicché sarà certamente pronto per una stagione riproduttiva di successo.

Avendo allevato per oltre 40 anni, Tom ha cominciato con i Gloster e, credo che avendo questo in mente, la sua esperienza possa essere usata dai giovani allevatori per imparare quei trucchi del mestiere che spesso fanno comodo anche a “vecchi allevatori”. Egli offre consigli e suggerimenti per la stagione riproduttiva, che spesso provoca “forti mal di testa” agli allevatori inesperti.

Che succede quando le cose vanno male?

Tom avvisa che uno deve accettare che le cose vadano male di tanto in tanto anche se non è poi così facile. Sta di fatto, dice Tom, che “la maggior parte dei Borders non legge lo stesso libro”. In altre parole ci può essere una grande variabilità nel loro comportamento e nei risultati che producono. Per spiegare quello che sta facendo egli sottolinea che accoppia gli uccelli in Marzo; su otto femmine che avevano deposto 4 uova ciascuna, due stavano covando come si aspettava, mentre le altre 6 non davano cenni di voler covare. E' possibile che alcuni uccelli siano entrati in condizione troppo presto. Tom usa la luce artificiale per anticipare di una o due settimane il periodo in cui gli uccelli andrebbero in condizione naturalmente per avere qualche soggetto in più pronto alle prime esposizioni. Avendo spinto gli uccelli

un po' troppo è andato tutto “a monte”.

Uova sterili (infertile eggs) e uova doppie (egg-binding)?

Ad una femmina che depone uova chiare, egli suggerisce di dare uova feconde e deposte nello stesso periodo se possibile. Si dovrebbe concedere la possibilità di covare e allevare i piccoli. Tom afferma che le femmine che hanno covato e allevato i piccoli sono molto più predisposte ad andar bene nella covata successiva. Se non c'è possibilità di avere uova feconde, si dovrebbe lasciare la femmina in cova sulle sue uova chiare per 7-10 giorni, poi le uova verranno eliminate e verrà rimessa con il maschio. Se il maschio è stato accoppiato con numerose femmine, le cui uova sono

tutte feconde, allora la femmina non era pronta oppure addirittura sterile. In casi come questi è necessario ripensare alla propria strategia e dare un maschio diverso a femmine come questa. Bisogna

sempre ricordare, dice Tom, che i maschi giovani possono creare dei problemi perché hanno bisogno di più tempo per entrare in condizione e all'inizio della stagione riproduttiva non riescono a fecondare le uova.

Un altro problema è generalmente causato dalla carenza di calcio e può manifestarsi con uova doppie. Venti anni fa gli era stato detto da Sid Smith, chairman della Romford C.B.S., che se l'allevatore somministra semi di niger egli non vedrà più uova doppie grazie al contenuto di olio. “A quel tempo ero scettico”, afferma Tom, “ma da quell'epoca in avanti ho sempre dato il niger alle mie femmine, partendo

***La “birdroom”
deve essere ben ventilata,
per il benessere
degli uccelli e delle uova***

da gennaio, una volta alla settimana, e aumentando a tre volte a settimana in febbraio. Devo dire che fornisco ai miei canarini anche un prodotto a base di calcio liquido nell'acqua da bere una volta alla settimana".

Come ti comporti con il canarino morto nell'uovo (dead-in-shell)?

"il pulcino morto nell'uovo è sempre la sventura della mia vita" dice Tom "semplicemente non so la risposta, mi piacerebbe saperla". Alcuni allevatori attribuiscono questo ad una scarsa ventilazione. Altri dicono che dipende dai venti troppo secchi. "Se ci fossero motivi validi perché accade che, se uno mette 4 o 6 nidi insieme, due di questi presentano il pulcino morto nel guscio e gli altri no?". In ogni caso egli consiglia di lasciare porte e finestre aperte nella bird-room per assicurare una buona ventilazione agli uccelli e alle uova.

Come comportarsi con le uova che subiscono crepature durante la cova?

Si vedrebbero pochi problemi di questo tipo se le unghie dei maschi e delle femmine fossero tagliate a dovere prima dell'accoppiamento. I novizi che non l'hanno mai fatto dovrebbero chiedere ad un esperto allevatore come fare; bisogna essere attenti alla piccola vena che si trova nell'unghia. Attenzione a non tagliarla, altrimenti la gabbia verrà inondata di sangue. Alcuni allevatori usano richiudere le piccole crepature dell'uovo con lo smalto da unghie. Tom non pensa che questo funzioni, comunque nessun ostacolo a provare.

Come ti comporti per evitare che i piccoli vengano schiacciati nel nido?

Questo è difficile, dice Tom. E' il

risultato di come le femmine siedono nel nido. Gli allevatori dovrebbero sapere che questo si verifica quando le femmine, quelle più paurose, si infilano con il petto e la testa dentro il nido. Sembra che uno o due uova di plastica nel nido evitino il problema per piccoli di due o tre giorni. Tuttavia, egli dice, le uova di plastica non possono essere la soluzione quando si tratta di piccoli già grandicelli.

Qual è il maggior numero di piccoli che una femmina dovrebbe avere?

Tom dice che una femmina non può avere un numero di piccoli superiore a quattro, tuttavia egli preferisce un massimo di tre. Se una femmina ha un numero di figli superiore, è opportuno guardarsi intorno e cercare un altro nido con piccoli della stessa età e ridistribuire quelli in eccesso alle femmine che ne hanno di meno. Per esempio due piccoli di una coppia di chiari potrebbero essere messi in un nido di variegati, una volta che sono spuntate le prime penne.

Che tipo di comportamento suggerisci quando vedi una femmina che spennare i piccoli?

La prima cosa da fare è separare i piccoli dal colpevole. Se i piccoli sono ancora nel nido sarebbe bene trovare un'altra femmina con piccoli della stessa età che possa accoglierli. I piccoli che hanno lasciato il nido dovrebbero essere messi in un'altra gabbia separata da un divisorio metallico con spazi di 2,5 cm per consentire l'imbeccata. In questo modo la madre può imbeccare e non riesce a spennare i piccoli. In alternativa si può usare un divisorio solido, con uno o più fori, in modo che i piccoli e la madre si possano vedere e l'imbeccata sia consentita.

Che cosa fare con imbeccatori scadenti?

La cosa migliore è eliminarli dall'allevamento, anche se si tratta di femmine di qualità di Tom, perché esse trasferiscono queste caratteristiche alla prole. E' il caso di "essere spietati" in questo senso. Nessun allevatore può sopportare di avere femmine che non allevano adeguatamente.

Cosa suggerisci se hai una femmina che si ammala mentre ha le uova o i piccoli?

L'unica cosa da fare è affidare i piccoli alle balie, assicurandosi naturalmente che la femmina sia capace di assumerne ruolo. Sfortunatamente non è sempre questo il caso, e Tom si dispera in questi casi, perché spesso il risultato è di perdere adulti e piccoli. Questa è una delle ragioni per cui egli non preferisce la stagione riproduttiva. Qualche volta è possibile salvare piccoli e genitori con un antibiotico prescritto da un veterinario. Quel uccello non deve essere poi usato ancora per l'allevamento se non dopo un periodo di riposo prolungato.

Cosa fai se vedi un piccolo freddo sul fondo della gabbia?

Alcuni neofiti si sorprendono come dei piccoli che sembrano morti si riprendano completamente e possano essere salvati. L'idea è di prendere in mano i piccoli e soffiare sopra espirando aria calda fino a che mostrino segni di ripresa. Continuare la procedura fino a che il piccolo si riprende bene. Il piccolo a questo punto può essere riaffidato alla madre, assicurandosi che

non ci siano cose problemi nel nido. In alternativa assegnarlo ad un'altra femmina.

Come tratti i canarini che escono dal nido?

Tendo a tenerli con la femmina fino a quando non mi accorgo che cominciano mangiare da soli. Quando sono certo che sono in grado di mangiare da soli li sposto su un'altra gabbia per lo svezzamento.

Come valuti la qualità dei tuoi piccoli?

Tom dice di mettere i suoi canarini svezzati in gruppi divisi per famiglia. Per esempio in una coppia che mi ha dato sei piccoli, uno è un "outstanding" e gli altri 5 sono mediocri. Questo mi suggerisce che il loro pool genetico viene sempre fuori come media nei figli. Per questo tendo a scartare tutto il gruppo altrimenti ci sarebbe il rischio di avere un allevamento mediocre. Questa è un'altra occasione in cui Tom dice che bisogna "essere spietati".

Che suggerimento daresti per introdurre un "outcross"?

Se uno vuole vincere negli show è vitale ottenere eccellenti risultati dal proprio allevamento, e in particolare produrre maschi "outstanding". Tom suggerisce che i migliori risultati si ottengono dall'accoppiare i migliori maschi prodotti, o per esempio ottimi outcross, con diverse femmine disponibili.

Tuttavia quando Tom introduce un outcross, anche se molto buono, egli lo testa con due o tre femmine per il primo anno, in modo da vedere la qualità della prole prima di inserirlo definitivamente nel suo allevamento. Egli suggerisce di fare così altrimenti sarebbe impossibile capire

*Un "outcross"
deve essere testato
con due o tre femmine
prima di essere inserito
nell'allevamento*

quanto i figli potrebbero essere belli oppure brutti e come quel outcross va integrato nel proprio ceppo. Senza averlo testato è possibile, egli afferma, che un difetto o un pregio venga immesso e, nel giro di un paio di anni, sia diffuso su tutto il ceppo.

Tom puntualizza che ci deve essere una ragione importante per immettere un outcross. Ovviamente uno immette un outcross per migliorare. Per far questo innanzi tutto un allevatore deve cercar di capire quali sono i difetti che vuole eliminare ed individuare un canarino che serva a compensare quei difetti.

Può anche essere necessario introdurre un outcross quando la linea di parentela è troppo stretta all'interno del ceppo, anche se bisogna dire che allevatori affermati hanno spesso più linee diverse nel loro allevamento e riescono a trovare il loro outcross nell'allevamento stesso.

Tom ricorda che è praticamente impossibile acquistare buone femmine. Gli allevatori saggi preferiscono trattenere ogni femmina che producono, con la consapevolezza che una femmina o due in più possono tornare molto utili durante gli accoppiamenti, quando alcuni uccelli non funzionano. Per cui quando un allevatore vuole un outcross, l'unica strada è un buon maschio. I maschi sono molto più versatili, dice Tom, le femmine di grandi qualità costituiscono le fondamenta di ogni allevamento di successo. Produci buone femmine e sei sulla strada giusta per un allevamento di successo. Questo è vero particolarmente se le tue femmine sono migliori dei tuoi maschi e tu produci generalmente più femmine dei maschi. Non cedere mai le femmine migliori, anche se pensi di averne di più di quelle di cui hai bisogno. Trattale tutte come “polvere

d'oro” suggerisce Tom.

Qual è il modo migliore per accoppiare un maschio outcross?

Tom dice di avere tentato di accoppiare un maschio outcross buono con 4 o 5 femmine in una stagione, per dare più consistenza al suo stock. Ma che tipo di femmine devi usare? Devono essere tra le tue migliori femmine, “outstanding birds” per piumaggio e tipicità, sottolinea Tom. Bisogna anche tenere conto da dove vengono i tuoi migliori piccoli quando si selezionano le femmine per questo scopo. Tom suggerisce di non usare più di due femmine per un maschio alla volta. Nella sua opinione un maschio non ha la possibilità di accoppiarsi con successo più di tre o quattro volte nella giornata. E uno si deve ricordare che non tutti gli accoppiamenti vanno a buon fine. La risposta, egli dice, sta nell'accoppiare il maschio con le sue femmine di primo mattino, all'ora di pranzo e/o alla sera. Ma non è il caso di accoppiare il maschio “volete o nolente” con la femmina. Non è realistico, egli dice, prendere un maschio che se ne sta tranquillo, fermo nella sua gabbia, introdurlo da una femmina e aspettare che faccia il suo lavoro. Un ultimo consiglio. Guarda bene all'ultimo modello di Border. Quello è il tipo di canarino che dovresti usare se vuoi vincere sui banchi degli show. Accoppia due uccelli rotondi quando possibile. Gli allevatori inesperti dovrebbero limitare i loro accoppiamenti ad una coppia, fino a che non avranno ben capito le necessità degli uccelli in allevamento. Far girare i maschi con due o più femmine è meglio non farlo fin tanto che uno non sa bene quello che sta facendo, conclude Tom.

La base della genetica che ci guida nella selezione

Tutto è cominciato da un monaco

di Valentino Cherubini

Gli esperimenti di cross-breeding che Mendel fece sui piselli sono alla base della genetica moderna. Anche oggi continuiamo ad utilizzare queste leggi quando selezioniamo ed accoppiamo i nostri canarini. In un articolo, pubblicato su *Cage & Aviary Birds* nel luglio 2006, Roy Fox ne propone una descrizione simpatica e suggerisce un collegamento tra gli esperimenti del monaco e quanto accade negli allevamenti di uccelli.



Fig. 1 - Nel 1865 Gregor Mendel pubblicò un libro intitolato "*Versuche über Pflanzen-Hybriden*", nel quale spiegò quelle che sarebbero diventate le leggi di Mendel. Le sue teorie sono note anche come ereditarietà mendeliana e sono alla base della genetica moderna.

La genetica è un argomento che ognuno di noi si sforza di capire a fondo. Spesso, quando ne parliamo,

immaginiamo di avere davanti una serie di argomenti assai complessi. In realtà le basi della genetica sono molto semplici. Tutto è cominciato da un monaco che coltivava i piselli per il suo monastero....

Il suo nome era Gregor Mendel, un monaco agostiniano, nato nella Repubblica Ceca nel 1822. Era un uomo di cultura, avendo studiato zoologia, botanica, chimica, fisica all'Università di Vienna nel 1850. Lo immagino come un uomo piuttosto basso, un monaco rotondo; il giardiniere del monastero. Lo vedo raccogliere i piselli che lui stesso aveva coltivato. Ce ne erano di due tipi – quelli alti e quelli bassi. Per raccogliere quelli alti faceva fatica ad allungarsi sulle sue gambe corte, per raccogliere quelli bassi doveva chinarsi con fatica per la sua pancia abbondante. Si domandò: "c'è un sistema più semplice per raccogliere i piselli"? "Se incrocio i piselli alti con quelli bassi, sicuramente otterrò una pianta ibrida di altezza intermedia, così non dovrò stirarmi in alto e chinarmi in basso", pensò. Così incrociò i due tipi di piselli, quelli alti e ed i bassi, e aspettò l'anno successivo per la raccolta. Quando andò per raccogliere i suoi piselli fu scioccato dal vedere che non c'erano piselli di altezza intermedia, e nessuno di altezza bassa, erano tutti piselli alti. "Cos'è accaduto alle piante dei piselli bassi? Quelle piante non si possono essere vanificate!" Così incrociò tra loro le piante

ottenute per vedere cosa sarebbe successo. Questa volta finalmente comparvero alcune piante basse, ma in proporzione molto inferiore a quelle alte. Contandole si accorse che aveva prodotto 3 piante alte per 1 pianta bassa, ma ancora nessuna pianta di altezza intermedia. Continuò ad auto-incriociare le piante ottenute ma la proporzione di 3 a 1 rimase costante. Concluse che le sue piante alte erano portatrici di un “carattere basso”, ma senza renderlo evidente.”

Oggi noi sappiamo che egli aveva individuato la relazione tra la varietà dominante (alta) e quella recessiva (bassa). E’ la relazione che possiamo applicare a tutti gli esseri viventi. Negli

uccelli è molto facile l’esempio dei pappagalli verdi e blu. Se uno accoppia un verde puro (piselli alti) con uno blu cielo (piselli bassi), nella prima generazione avrà tutti verdi chiari (piselli alti). Se poi vengono accoppiati tra loro i figli verdi chiari, troveremo ciò che ha trovato Mendel con i piselli. Cioè tre quarti dei figli saranno verdi chiari ed un quarto blu. Avremo così avuto la prova che il verde chiaro è dominante sul blu, e che un verde chiaro con un genitore blu, trasporta il carattere blu senza renderlo evidente. La legge di Mendel si applica anche ad altri fattori ereditari oltre che ai colori, anche se le varie caratteristiche sono difficile da quantificare e da isolare. Nella mia esperienza – prosegue Roy Fox – una certa percentuale dei nipoti, assomigliano molto ai nonni. Quando uno prende un nuovo uccello, la qualità dei figli di prima generazione è a volte deludente. Se uno persiste per un secondo anno, potrebbe cominciare ad ottenere buoni uccelli da soggetti di scarso pregio. Sono sicuro di questo, perché questo è accaduto proprio a me – insiste Roy Fox. Comperai una volta un maschio Fife che aveva le caratteristiche secondo me idonee a migliorare il mio ceppo. I figli di prima generazione sono stati così deludenti che li ho venduti immediatamente. Alcuni allevatori che acquistarono i miei Fifes, batterono i miei canarini “sul banco” nell’anno successivo. E questo mi è servito da lezione, enfatizza ancora Roy Fox!



Fig. 2 - Pianta di piselli - disegno della pianta, dei fiori e del frutto che indussero Mendel a pensare

Dead-in-shell, addling o clear eggs

L'uovo che non si schiude

Quando un uovo non arriva a schiudersi non si tratta sempre di infertilità. Dovremmo esaminare queste uova con attenzione perché alcune volte si tratta di uova chiare (clear eggs) e quindi infertilità vera e propria, altre volte l'uovo è fertile, l'embrione è formato ma la schiusa non avviene. Possiamo allora avere due possibilità: l'embrione è completamente formato e il pulcino muore subito prima della schiusa (dead-in-shell) oppure l'uovo è marcio (addled).

Le uova chiare (clear eggs) indicano la presenza di infertilità. Molto spesso si tratta di infertilità maschile, anche se a volte potrebbe trattarsi di infertilità femminile.

sterili, dovremmo pensare ad una ridotta capacità riproduttiva dei nostri soggetti e sarebbe bene pensare alla sostituzione dei riproduttori. Durante la fase di preparazione alle cove il volume testicolare del maschio aumenta notevolmente e raggiunge dimensioni fino a dieci volte più grandi rispetto al periodo di riposo, grazie alla combinazione di vari fattori, tra cui l'aumento delle ore di luce e il cambio di alimentazione. Un maschio in piena fase riproduttiva richiede un apporto energetico circa tre volte superiore al periodo di riposo. Tutte le condizioni che riducono al maschio la disponibilità e la capacità di utilizzo di questa energia necessaria, come per



Fig. 1 - Il fabbisogno energetico di un maschio in piena fase riproduttiva supera di tre volte quello richiesto in fase di riposo

Una ridotta percentuale di uova fertili è tipica delle prime covate ed indica chiaramente che la preparazione all'accoppiamento non è completa. Questo è vero quando la seconda covata è composta per lo più da uova fertili. Se la seconda covata contiene una gran quantità di uova

esempio l'obesità, le malattie e l'alimentazione inadeguata, comportano una ridotta fertilità e la rapida perdita della condizione riproduttiva. Altre volte la ridotta fertilità delle uova nella prima covata dipende dalle femmine. Troppo spesso pensiamo che questo dipenda solo dal

Se il tasso di infertilità è alto

Rivedere il periodo di inizio dell'accoppiamento

Identificare le cause di infertilità ed effettuare disinfezioni del ceppo. Spesso si tratta di infezioni da Ornitosi, Megabacteria, E. Coli, o Stafilococco

Ottimizzare la dieta in tutto il ceppo

Modificare le strategie di allevamento. L'*inbreeding* può causare infertilità. L'*outcross* è indicato quando il ceppo mostra debolezze.

maschio, in realtà se la preparazione delle femmine non è adeguata e queste vengono spinte rapidamente a deporre, può accadere che nonostante il maschio si accoppi regolarmente e le uova vengano deposte regolarmente esse siano tutte chiare. La fertilità dipende anche da fattori ereditari e la stretta consanguineità (*inbreeding*) può comportare una più alta percentuale di uova sterili. La sterilità maschile inoltre è più facilmente trasmissibile della sterilità femminile. In questi casi si dovrebbe porre rimedio con l'introduzione di un maschio proveniente da un allevamento in cui si hanno alti livelli di fertilità.

L'uovo marcio (*addled*) era fertile in un primo momento ma durante una fase dell'incubazione l'embrione è morto. Questo uovo è scuro se osservato con luce in trasparenza. Il colore tende ad essere omogeneo a differenza di quello dell'uovo che progredisce regolarmente e il guscio esterno è spesso grigiastro. Se viene rotto

l'uovo marcio emana un odore sgradevole mentre fuoriesce un liquido di colore grigiastro. Le principali cause dell'uovo marcio risiedono in fattori genetici o infezioni batteriche. Alcuni batteri possono passare nell'uovo attraverso la madre che potrebbe avere una infezione subclinica, cioè non particolarmente grave da comportare una malattia clinicamente evidente. In altri casi la porta di ingresso dei batteri è la parete dell'uovo che potrebbe presentare piccolissime rotture. Come precauzione non dobbiamo dimenticare il ruolo dell'accurata igiene delle mani quando maneggiamo le uova oltre alla cura per evitare urti. L'uovo marcio è la causa più frequente di mancata schiusa di uovo fertile. Se questa condizione si verifica su un gran numero di uova del nostro allevamento, è necessario prendere in considerazione una terapia antibiotica appropriata di prevenzione per le covate successive perché potrebbe esser presente

Come evitare uova marce o pulcino morto nell'uovo

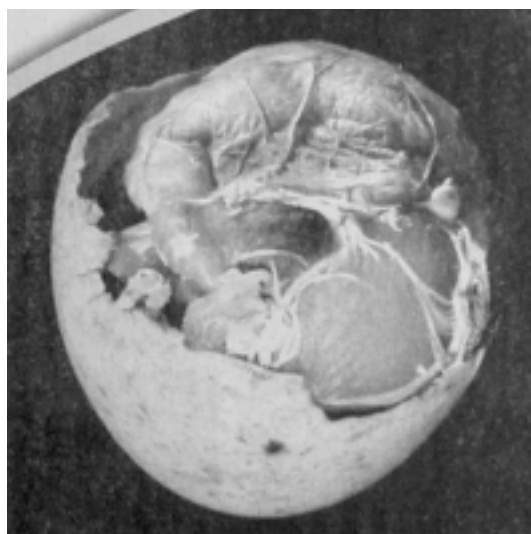
Lavarsi accuratamente le mani prima di maneggiare le uova

Evitare urti

Sottoporre ad esame colturale l'uovo marcio o il piccolo morto nel guscio

un'infezione da Ornitosi, Salmonella, E. Coli o Acari rossi. L'esame colturale dell'uovo è di gran lunga il metodo più idoneo alla diagnosi.

Il pulcino morto nell'uovo (dead-in-shell) è la condizione che si manifesta quando l'embrione si è sviluppato completamente e la fase di organogenesi è anch'essa completa. Se si apre un uovo di questo tipo il pulcino è ben visibile, a volte è mummificato. Attenzione però a non buttare troppo presto le uova delle prime covate. Quando il clima è ancora freddo e le femmine non sono in piena condizione, la schiusa di un uovo fertile normale potrebbe avvenire con uno, due, a volte tre giorni di ritardo. Le cause che sottendono alla morte del pulcino nell'uovo sono molto simili a quelle che causano l'uovo marcio. L'esame colturale dell'uovo è il test di scelta per scoprirne le cause.



Molto spesso si tratta di Ornitosi. Altre cause possono essere: infezioni da E. Coli, Mycoplasma, Streptococco o Megabatteri. In tutti questi casi una terapia antibiotica adeguata aiuterà a prevenire lo stesso evento nelle covate successive.



Fig. 2 - L'ecografia dell'uovo è un sistema che consente la diagnosi differenziale tra uovo fertile e uovo marcio o pulcino morto nel guscio. In tutti e tre questi casi l'uovo osservato in trasparenza appare scuro. Se il pulcino è vivo si può osservare la pulsatilità cardiaca.

Il Border, un canarino fantastico da allevare

Ho trovato il mio confine

Sono Gianluca Pappalardo, ho diciannove anni, sin da piccolo sono cresciuto fra allevamenti e mostre di canarini visto che mio padre alleva Gloster da ventisei anni. Il Gloster mi è sempre piaciuto, mi ero prefissato che prima o poi avrei iniziato ad allevare ed avere dei canarini tutti miei.

Mio padre mi spronava ma io non mi sentivo pronto, forse anche per la giovane età, d'altronde quando volevo stare insieme ai canarini bastava andare in allevamento e godermi lo spettacolo. All'età di diciassette anni ho preso la decisione di cominciare ad allevare per conto mio; il problema era però cosa allevare!? Sarebbe stato troppo comodo allevare Gloster, non avrei avuto problema a vincere le mostre visto che mio padre e mio zio allevano insieme ed hanno vinto diversi titoli italiani oltre ad secondo posto al mondiale. La questione era che non volevo vivere sotto la loro ombra e così mi sono deciso di allevare Fife.

Questa decisione l'ho presa soprattutto per accontentare mio padre e così mi iscrissi all'associazione, ma la cosa non mi entusiasmava più di tanto, infatti seguivo poco l'allevamento ed era mio padre che pensava a tutto.. Fin quando un giorno mio padre, seccato di tutto questo voleva togliere tutti i miei canarini ed io ero sostanzialmente d'accordo; a

quel punto mio zio mi suggerì: “togli tutto e metti i Bordwer”. L'idea mi affascinò da un lato ma non mi convinceva appieno dall'altro; comunque mi regalarono due Border provenienti dal ceppo di Stigman e dissero “ora hai questi due maschi, vieni con noi a Bologna e vediamo se ci riesce di trovare delle femmine”! Quando arrivammo a Bologna arrivò la svolta, vedendo tutti i Border in esposizione mi sono veramente innamorato di questo splendido canarino, posso dire che mi è entrato nel sangue. Ho conosciuto diversi allevatori tra cui Antonio Montano che mi cedette alcuni soggetti, trattandomi molto bene anche con il prezzo. La sera lo incontrai all'albergo e mi invogliò ad iscrivermi al Club. Accettai subito e la domenica mattina alla riunione del Club ho conosciuto il presidente Valentino Cherubini e tanti altri allevatori. Notai che all'interno del Club c'è tanta voglia di fare, tanta competenza e tanta organizzazione che sicuramente può essere una buona guida per i giovani. Mi è piaciuto il sistema all'inglese nel suddividere gli allevatori in sezioni: champions e novices. Finalmente mi sento un allevatore, vado ogni giorno in allevamento e mi guardo i miei Border. Ora posso dire che ho trovato il mio “confine”.

Gianluca Pappalardo

ANTONIO MONTANO

Allevatore, espositore e giudice dei canarini Borders
Iscritto al Panel Judge della Border Convention
of Great Britain
Segretario del Border Canary Club Italiano



Antonio Montano insieme a Phil Warne.

*"Quando vedi gli altri vincere ...
allora devi scegliere di usare le loro stesse armi per batterli!"*

WELCOME AI VISITATORI DEL MIO ALLEVAMENTO
Per contatti chiamare al Numero Mobile 330-505438

POMPEO MATTIA

Allevatore di canarini Borders di alta qualità'
Consigliere del Border Canary Club Italiano



Fiumicino 2007, Pompeo Mattia (best in show) e Orlando Masiero (2nd best)
con il giudice Tim Ward

Un vecchio adagio inglese recita:
..."Non è difficile salire in cima ad una
scala, ... il difficile è restare in equilibrio".

VINCE SOLO CHI E' CONVINTO DI POTERLO FARE!!!

Valentino Cherubini

**VINCITORE
CLASSIFICA SPECIALE
2005, 2006, 2007**

**Questi canarini ti danno il piacere
di entrare in allevamento**

**I loro figli hanno già consentito
ad alcuni allevatori di vincere i Best**



**Foul Buff Hen
Due volte Best
Green nel 2007**



**Clear Yellow Cock
Due volte Best
Clear nel 2007**

La selezione è condotta in modo scientifico

**La loro capacità riproduttiva è straordinaria,
perché non sono allevati con antibiotici né con balie**

... La ricerca del miglioramento non finisce mai